

Liguria geografia



Anno XV°, n. 2

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Febbraio 2013

Qui a fianco è ripresa parte della prima pagina del giornale del febbraio 2010. Da allora nulla è cambiato in senso positivo per quanto attiene all'insegnamento della geografia nelle scuole italiane. Riguardo alla situazione più scandalosa, quella degli ex istituti nautici, da cui la nostra disciplina è stata espulsa, posso comunicarvi che una qualche forma di geografia vi è stata ripristinata, ma nell'ambito della materia denominata "Logistica", che ovviamente viene insegnata non da docenti di geografia, ma da ingegneri tuttologi, alla faccia della specializzazione.

Pare che la riforma Gelmini, a suo tempo tanto vituperata, ora non sia più oggetto di critiche, visto il totale silenzio che circonda la scuola. Né il poco abile ministro dell'Istruzione se ne è occupato (e qualche ritocco, se non altro, poteva farlo nei circa 13 mesi del suo mandato al Ministero di viale Trastevere), né - per quanto mi ricordi - i sindacati, né gli studenti, i cui strali si sono diretti solo ai "tagli" a cui la scuola è stata sottoposta in questi anni magri.

Il mio personale parere sulla scuola non conta molto perché, venendo da chi c'è vissuto dentro per decenni, sarebbe viziato dalla simpatia e dal rimpianto. Però - se si ascoltano le non poche persone sagge che esistono ancora da noi - è proprio la scuola che dovrebbe essere posta in cima ai programmi dei partiti politici, se veramente si vuole proporre una reale rigenerazione della nostra comunità nazionale e si vuole rilanciare in ogni senso l'azienda Italia.

Mi auguro che, dopo settimane di frenetiche consultazioni per trovare candidati non troppo compromessi con gli intralazzi della politica, i partiti e i movimenti che si presentano al giudizio degli elettori riescano a ricordarsi dell'importanza della formazione, nella scuola di Stato, che è la scuola di tutti.

G. Garibaldi

A SCUOLA SENZA GEOGRAFIA ?!

“ Fare geografia a scuola vuol dire formare cittadini italiani e del mondo consapevoli, autonomi, responsabili e critici, che sappiano convivere con il loro ambiente e sappiano modificarlo in modo creativo e sostenibile, guardando al futuro.

Nei nuovi curricoli dei licei e degli istituti tecnici e professionali la geografia scompare del tutto o è fortemente penalizzata.

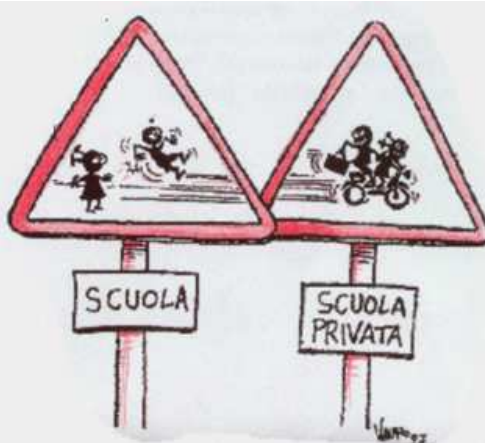
I sottoscrittori di questo documento ritengono che privarsi degli strumenti di conoscenza propri della geografia, in una società sempre più globalizzata e quindi complessa, significa privare gli studenti di saperi assolutamente irrinunciabili per affrontare le sfide del mondo contemporaneo. ”

Tre anni fa fu fatto circolare il testo sopra riprodotto, che fu inviato anche al Ministero dell'Istruzione, allora diretto da Maria Stella Gelmini.

Il manifesto venne firmato in tutta Italia da decine di migliaia di persone, di tutte le età e di ogni categoria sociale e professionale. Tra loro c'era pure il professor Francesco Profumo, preside del Politecnico di Torino, che - diventato ministro dell'Istruzione nel novembre 2011 - non risulta aver fatto nulla (e probabilmente ne aveva la possibilità in 400 giorni) per ovviare almeno in parte a quanto deprecato. Nemmeno ha ritenuto di dare un qualunque seguito ad una lettera inviata il 28 novembre 2011 da chi scrive e da due colleghi in rappresentanza dei docenti di geografia riuniti a congresso a Civitavecchia (lettera iterata nel febbraio e giugno-luglio 2012). Silenzio di tomba, anche dopo telefonate a funzionari ministeriali, e nonostante un articolo pubblicato in posizione ben visibile su *La Stampa* del 1° settembre 2012.

A distanza di tre anni dalla pubblicazione su questo giornale dell'appello per la geografia nella scuola, mi pare opportuno - a titolo del tutto personale e senza voler implicare l'AIIG nella responsabilità di quanto scrivo - ricordare qui come stanno le cose. E dire in conclusione, solo scherzando un po', che certi profumi non mi piacciono proprio, e che mi auguro che il ministro dell'Istruzione del governo che sarà formato dopo le prossime elezioni sia dotato di maggior sensibilità e mostri la dovuta considerazione e il rispetto per i cittadini che gli rivolgono istanze, come è loro diritto.

Giuseppe Garibaldi



AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

FORSE ABBIAMO PERSO QUALCHE SOCIO

Ogni anno qualche socio si dimentica di versare la quota annuale (che si dovrebbe pagare già a settembre-ottobre) e a noi crea un certo imbarazzo doverlo ricordare per iscritto o a voce. A pochi giorni dal primo versamento alla Sede centrale (che faremo il 31 gennaio), mancano ancora all'appello quasi 50 soci effettivi, anche se alcuni hanno annunciato che stanno per compiere il loro dovere. Dovere sì, perché chi non ha dato le dimissioni entro giugno 2012 avrebbe l'impegno di versare la quota 2012-13.

Tre anni fa il 1° elenco comprendeva 256 nomi, quest'anno saranno probabilmente 220, quasi il 15% in meno. Niente di tragico se si "svegliassero" in questi primi mesi del 2013.

SITO: IL NUOVO WEB MASTER

I numerosi impegni universitari di Giulio Cerruti, nostro web master dal 1° settembre 2008, ci hanno consigliato di procedere ad un avvicendamento.

Perciò dal 1° gennaio l'incarico è passato al consocio Bruno Barberis, che, già da mesi, dalla sua residenza in territorio magiaro cura il nostro sito, nel quale ha provveduto ad inserire tutti i numeri del periodico, a partire dal 1999 (quando si chiamava "Imperia Geografia"). Mentre facciamo a Bruno gli auguri più cordiali per il lavoro da poco intrapreso, sentiamo di dover rivolgere a Giulio Cerruti l'espressione della più viva gratitudine per quanto - con competenza e paziente disponibilità - ha fatto in oltre quattro anni per AIIG-Liguria, e ci auguriamo che possa in futuro collaborare con noi, in particolare già nel corso della sua prossima permanenza nella Cina orientale, dove terminerà il corso magistrale di ingegneria informatica. Grazie di tutto, caro Giulio.



Bruno Barberis

VIAGGI ED ESCURSIONI

NERVI (sabato 9 febbraio)

L'escursione, descritta nel numero di gennaio, si svolgerà regolarmente. Sono ancora disponibili alcuni posti, per prenotare i quali ci si può rivolgere alla Segretaria di Imperia.

GLI APPUNTAMENTI DI FEBBRAIO

GENOVA

Non ci sono state comunicate iniziative per questo mese.

IMPERIA

CENTRO "CARPE DIEM" - VIA ARGINE DESTRO 311

Continua, nella sede "invernale" dell'Associazione, cordialmente offerta dai Servizi sociali del Comune, il nostro ciclo di conferenze:

- venerdì 1, ore 17,15, il dott. **Marco Re** parlerà su "*Australia, il mondo in un paese*", con proiezione di diapositive
- venerdì 8, ore 17,15, il prof. **Giuseppe Garibaldi** parlerà su "*Il computo del tempo dall'età romana ad oggi*"
- venerdì 15, ore 17,15, l'ing. **Natale Inzaghi** parlerà su "*Hobby, passatempo o lavoro aggiunto? Che cos'è l'apicoltura oggi*"
- venerdì 22, ore 17,15, il dott. **Ezio Grosso** commenterà sue immagini relative a "*Bisanzio - Costantinopoli - Istanbul, metropoli europea*"

SAVONA

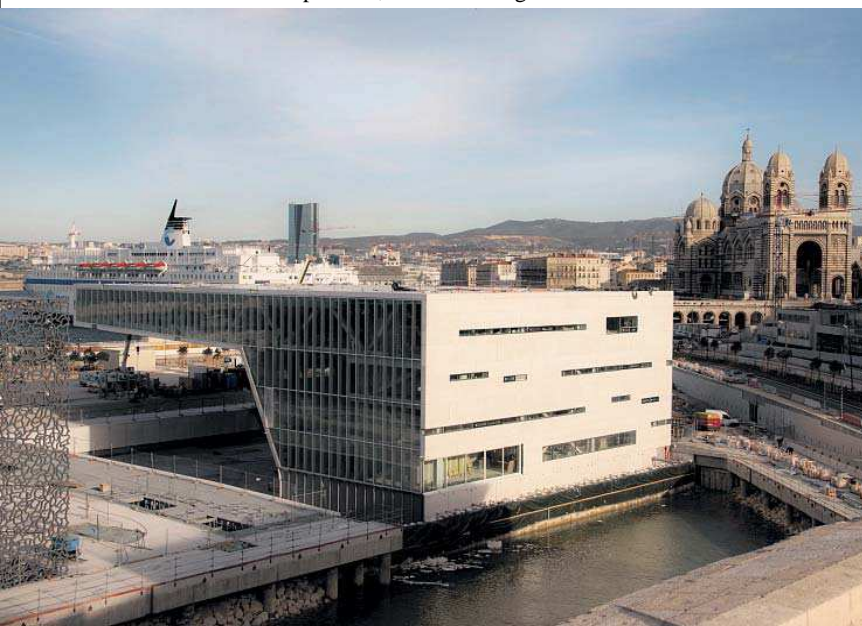
Non ci sono state comunicate iniziative per questo mese.

LA SPEZIA - CARRARA

Non ci sono state comunicate iniziative per questo mese.

Marsiglia città europea della cultura 2013

Anche se l'interesse artistico e monumentale della città non è paragonabile a quello di Genova, dal 15 gennaio di quest'anno si susseguiranno una serie di manifestazioni importanti, saranno inaugurati nuovi allestimenti museali e Marsiglia si presenterà al meglio, tanto da meritare di



La villa Méditerranée, ideata da Stefano Boeri, che sarà inaugurata il prossimo 15 marzo nel bacino portuale della Grande Joliette. A destra "la nouvelle Major", ottocentesca cattedrale neo-bizantina.

nuovo una visita, che associ i vari aspetti di questa metropoli del Mezzogiorno francese. Poiché la principale struttura museale sarà agibile solo dal 15 giugno, vorremmo proporre ai nostri soci un breve viaggio nella vivace città provenzale o per fine giugno-inizio luglio o (meglio) per fine settembre-inizio ottobre.

Se la partenza avvenisse di primo mattino da Imperia, l'escursione potrebbe limitarsi a due giorni; se, una volta tanto, volessero prendervi parte anche soci dell'area apuana e spezzina, sarebbe più opportuno ipotizzare tre giornate. Prima di predisporre un programma, chiediamo ai soci di darci delle indicazioni di massima entro febbraio; in caso contrario, potremmo proporre direttamente l'escursione di due giorni, con partenza da Imperia, alla quale potrebbero partecipare soci di altre zone con eventuale pernottamento in questa città.

Si potrebbe visitare il piccolo centro storico (a nord dell'antico "vieux port" di origine greca), le principali strutture museali e gli immediati dintorni, ma i soci possono darci proposte alternative, di cui cercheremo di tenere conto per una programmazione che possa suscitare l'interesse di un numero abbastanza grande di soci. Prima di muoverci attendiamo dunque opinioni, idee e proposte.

IL "MEDITERRANEO" IN LIGURIA FRA GEOPOLITICA E RELIGIONE

di Graziella Galliano *

La mobilità della popolazione nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo è un fenomeno che ha contraddistinto il secolo scorso e soprattutto gli inizi del XXI°, poiché si è succeduta in maniera ininterrotta anche se sono cambiati i protagonisti, le mete e i luoghi di partenza. Questo grande movimento di persone ha determinato o quantomeno facilitato la maggiore circolazione di merci e di capitali, le grandi innovazioni nel campo delle comunicazioni e ha innescato i nuovi problemi della globalizzazione.

In numerosi paesi africani la possibilità di spostarsi ha consentito a molti di uscire al di fuori di comunità nazionali per secoli rimaste chiuse al loro interno ed ha posto alla ribalta dell'attenzione europea realtà e problemi poco noti o del tutto sconosciuti. Si sono così gettate le basi per dei cambiamenti che solo al giorno d'oggi cominciano a configurarsi in maniera più chiara. Se infatti la prima generazione di quanti emigravano tendeva ad assimilarsi il più possibile con le società ospiti, quasi rinnegando le proprie tradizioni e quindi la loro cultura, il crescere numerico delle varie etnie sta portando al crearsi di comunità ben salde che rivendicano i loro valori culturali.

Nella geopolitica del Mediterraneo il fatto religioso ha svolto nella storia e svolge oggi un ruolo senza dubbio importante. Il processo di secolarizzazione che caratterizza i paesi della sponda Nord non ha portato alla temuta scomparsa del cristianesimo nello spazio pubblico e l'immigrazione musulmana dalla sponda Sud ha contribuito alla trasformazione del territorio europeo in spazio multireligioso oltre che multiculturale.

Nell'Unione Europea sono 32 milioni i residenti con cittadinanza straniera e 15 milioni quelli nati all'estero diventati cittadini dello Stato europeo in cui vivono, con un'incidenza del 6,5% sul totale della popolazione. In Italia questa percentuale è ancora maggiore: nel corso degli ultimi quarant'anni la presenza degli stranieri registra incrementi continui: nel 1970 erano quasi 144.000 oggi hanno raggiunto i 5 milioni con un'incidenza del 7,5%. L'immigrazione dapprima considerata un fatto emergenziale oggi ha una dimensione strutturale, come viene confermato dal ruolo svolto nel mondo del lavoro e soprattutto in quello della scuola. I minori stranieri sono un milione e a scuola sono oltre 700 mila i figli di immigrati stranieri

L'Italia (e ancor più la Liguria) è caratterizzata da un indice di invecchiamento demografico tra i più elevati al mondo. Le correnti immigratorie caratterizzate da flussi in giovane età assumono rilevanza nella formazione delle famiglie transnazionali e nelle nuove reti sociali. In Liguria al 31 dicembre 2010 risultano registrati 125.320 residenti stranieri (Istat), 136 mila nella stima della Caritas: i maggiori gruppi provengono dall'Ecuador 22.038, Albania 20.919, Romania 15.037, Marocco 12.851, Perù 4.682, Ucraina 3.887, Cina 3.332, Rep. Dominicana 3.234, Tunisia 2.467, e trasegliendo solo gli Stati musulmani seguono Turchia 1.882, Senegal 1.809, Bangladesh 1.790, Egitto 1.671 (Dossier Caritas, 2011). Gli alunni stranieri sono stati 21.043 nell'anno scolastico 2010/11. Le seconde generazioni sono presenti nella scuola dell'infanzia con 3 stranieri su 4, nella scuola primaria è superato il 50%.

Nella dinamica geopolitica e religiosa del Mediterraneo sono tracciabili cinque fasi relative al rapporto Islam/Europa: la più recente viene definita "islam europeo" formato da immigrati e

convertiti, uniti nella lotta al terrorismo di qualsiasi confessione: un islam emancipato dai ghetti e incluso in un progetto europeo (Allievi, 2009). In questa direzione si stanno volgendo esponenti dell'islam nel corso della "primavera araba": per esempio, l'Università islamica di al-Azhar del Cairo ha pubblicato un nuovo documento sul riconoscimento della libertà religiosa. La rivoluzione egiziana (che non si è ancora conclusa e ha visto i Fratelli musulmani vincere le elezioni) ha indotto gli esponenti riformatori liberali a prendere posizione contro i conservatori integralisti riconoscendo pari dignità alle tre religioni monoteiste.

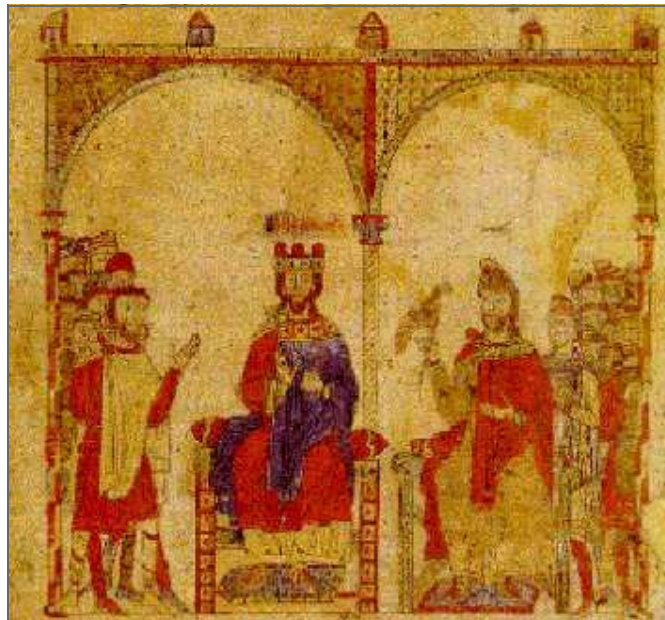
L'islam europeo è già percepibile fra gli immigrati di terza generazione e quindi si deve dare atto al centro In Europa di Genova che col progetto "a scuola di Mediterraneo" sta compiendo un passo fondamentale, coinvolgendo i musulmani dell'altra sponda e gli insegnanti in un progetto di conoscenza reciproca, che può costituire le fondamenta della casa europea del futuro.

Fra le prime esigenze dell'immigrato di religione diversa da quella del paese ospitante emerge la necessità di un luogo di culto. La diffusione dell'islam richiede la costruzione di moschee o edifici per le pratiche culturali, suscitando quasi ovunque reazioni favorevoli e reazioni contrarie, motivate queste ultime soprattutto dal timore di favorire il terrorismo islamico. Il dibattito sorto intorno alla scelta del luogo per la costruzione di una moschea a Genova risulta interessante, perché rispecchia uno stereotipo oramai consolidato, come il dibattito sorto sulla costruzione della moschea di New York, la "moschea del perdono" vicino a Ground Zero.

La storia di Genova ci informa sull'esistenza di almeno due moschee nella darsena tra i secoli XV° e XVIII°, ed un documento del 1762 attesta un progetto di ampliamento: fra i reperti ci è pervenuta una colonna marmorea conservata nella biblioteca della Facoltà di Economia nella darsena, chiamata "sala moschea" e una carta conservata nell'Archivio di Stato documenta una moschea nella darsena. A partire dal 2007 ha assunto toni molto accesi il dibattito sulla costruzione di una moschea in una città tradizionalmente assetata di spazi per la sua particolare configurazione morfologica e numerose sono state le proposte avanzate, dall'area portuale alla Commenda, al Lagaccio.

Si deve tener presente la necessità dei musulmani sempre più numerosi di riunirsi in luoghi sufficientemente ampi e decorosi per evitare le improvvisazioni di "piazze islamiche" nelle città e, soprattutto, riflettere sulla presenza di una nuova comunità religiosa, la cui maggioranza rintraccia nel suo credo tradizionale una sua identità culturale, pertanto la concessione di luoghi di culto non dovrebbe essere interpretata come un'apertura al terrorismo (dovrebbe essere assolutamente sottoposta ai necessari controlli da parte delle autorità dello Stato), ma un'apertura ad una diversa religiosità.

Come stiamo apprendendo dai fatti della "primavera araba" e dai lunghi conflitti del vicino Oriente, il mondo musulmano non è un mondo uniforme né per estensione territoriale né per le pratiche di culto. Alla lunga fascia di 6 mila km compresa fra il Marocco e l'Afghanistan occorre aggiungere le propaggini del subcontinente indiano e dell'Indonesia, nonché altre piccole aree ormai sparse nel mondo. La forza unificatrice dell'islam di genti di diverse identità etniche si basa non solo sulla fede religiosa ma soprattutto è parte integrante del sistema della vita pubblica e di quella privata.



Federico II° e la sua corte, miniatura (Da H. Houben, *Il rispetto interetnico e interreligioso da Ruggero II° a Federico II°*, in www.Stupormundi.it)

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE PER GLI INSEGNANTI

Per un primo approccio alla conoscenza dell'islam, si consiglia: "Islam a scuola: esperienze e risorse", della Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità) uscito in due volumi con CD nel 2007, a cura di Costanza Bargellini ed Elisabetta Ciccarelli. Sono illustrati un'iniziativa di approfondimento e una serie di laboratori territoriali, per un percorso di formazione con l'obiettivo di sensibilizzare il personale docente e non sul tema dell'integrazione culturale e quindi formare gruppi di lavoro territoriali, per evitare gli errori dell'improvvisazione e per conoscere il modo di costruire buoni rapporti con le famiglie. Sono comprese relazioni sugli aspetti pedagogici dell'islam, antropologici, giuridici, relazionali e spirituali. Il progetto "Apriti Sesamo" ha previsto laboratori di mantenimento della lingua d'origine per studenti arabofoni e di italiano per i genitori.

- Sull'immigrazione in Italia e in Liguria si rinvia al *Dossier Statistico Immigrazione*, pubblicato annualmente da Cartas/Migrantes e ai dati reperibili sul sito internet dell'Istat e dei Comuni italiani.

- Sulle cinque fasi dell'islam in Europa: S. ALLIEVI, *L'islam degli immigrati e dei convertiti*, in "Le religioni e il mondo moderno", a cura di G. Filoramo, vol. IV, Islam, a cura di R. Tottoli, Torino, Einaudi, 2009, pp. 607-641. Sulle moschee: P. BRANCA, *Moschee inquiete. Tradizionalisti, innovatori, fondamentalisti*, "Contemporanea", Bologna, Il Mulino, 2003. S. ALLIEVI, *La guerra alle moschee*, Padova, Marsilio, 2010. Sul dibattito sorto intorno alla moschea genovese si rinvia al sito internet del Comune di Genova e alle osservazioni di G. GALLIANO, *Geografia cultura religione. Nuovi temi*, Recco (Ge), Le Mani Università, 2011, pp.133-168.

- Per ricerche sugli Stati del mondo con dati sulle religioni: *Calendario Atlante de Agostini* pubblicato annualmente dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara con approfondimenti sul sito internet. Per aggiornamenti: *Central Intelligence Agency* (www.cia.gov), link *World Factbook*. Sulle religioni nel mondo: *Pew Research center on Religion and Public Life*, www.pewforum.org.

- Per laboratori didattici di ogni ordine di scuola: la rivista bimestrale *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole* dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (www.aiig.org).

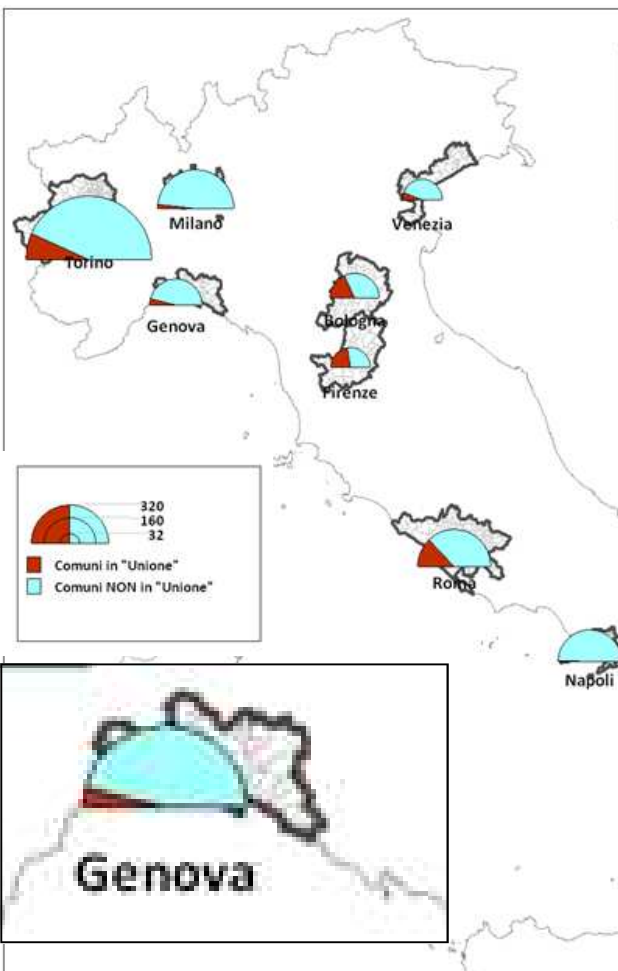
- Per aggiornamenti sulla "primavera araba" si consiglia un giornale di uno Stato non coinvolto: come per es.; www.liberte-algerie.com, con le vignette di Dilem, pubblicate da G. Garibaldi su *Liguria geografia*, marzo 2012 (www.aiig.altervista.org).

* Professore ordinario di Geografia nell'Università di Genova, Vice-presidente AIIG-Liguria

Il presente articolo è stato tratto, con la debita autorizzazione della dott.ssa Carlotta Gualco, direttore di *Centro inEuropa*, da "Centro inEuropa", n. 1, 2012, pp. 51-55, dove era stato pubblicato con lo stesso titolo. Si precisa che il testo è aggiornato ai primi mesi del 2012.

Le Unioni di Comuni nelle Città metropolitane

Non è ancora chiaro quando finalmente le città metropolitane diventeranno operative. Le recenti e note vicende legislative hanno infatti determinato un momentaneo stop ad un iter amministrativo già avviato. Le Unioni di Comuni sono presenti in gran numero nelle aree metropolitane. I dati mostrano infatti la presenza di 30 Unioni entro i confini delle città metropolitane, a cui corrispondono 130 comuni, su un totale di 1.015 comuni complessivamente inclusi entro i perimetri delle attuali province metropolitane. In termini di popolazione queste Unioni non hanno ovviamente un gran peso (3,7%, pari a 664.336 abitanti), essendo notoriamente le Unioni composte prevalentemente da piccoli comuni. Non tutte le città metropolitane sono però coinvolte in questo fenomeno, infatti Bari e Reggio Calabria non ne contengono nessuna. Al contrario il maggior numero di comuni in Unioni si rilevano nella città metropolitana di Torino (42 comuni); quest'ultima città presenta un'ulteriore particolarità, e cioè che alcuni comuni delle Unioni sono legati con altri comuni fuori provincia (Asti, Cuneo, Biella e Vercelli).



(Dal sito www.cittalia.it, Fondazione ANCI Ricerche, 17 gennaio 2013)

La città metropolitana di Genova prosegue il suo percorso. Genova prima fra le dieci aree provinciali che entro il 2014 assumeranno la nuova veste istituzionale ha stabilito di proseguire nei tempi previsti la stesura dello statuto. La nuova costituzione fondativa dell'ente è affidata a tre commissioni composte da otto sindaci più un rappresentante del comune di Genova ciascuna. Lo statuto fisserà gli organi, le funzioni, i rapporti con i comuni e il criterio di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano. La mancata conversione in legge del decreto di riordino delle province accelera, per una serie di effetti collaterali della riforma istituzionale attuata a spicci e bocconi sotto forma di decreti dal governo Monti, il processo di trasformazione della provincia di Genova in città metropolitana. A fine marzo scadrà l'incarico al commissario straordinario Piero Fossati e si insedierà in via provvisoria, sino alle elezioni metropolitane, il sindaco del comune di Genova Marco Doria. Questo non significa unificare le due strutture, ma solo che in sede di transizione la città metropolitana avrà al suo vertice la stessa persona eletta come sindaco del comune di Genova. Le tre commissioni, supportate dai segretari generali della provincia e dei comuni di Genova e Arenzano, si sono riunite il 14 gennaio.

(Dal sito www.cittalia.it, Fondazione ANCI Ricerche, 17 gennaio 2013)

(Dal giornale on line Genova24.it del 17 gennaio 2013)

(Dal giornale on line Genova24.it del 17 gennaio 2013)

I LAVORI DI AMPLIAMENTO DEL CANALE DI PANAMA' E IL GIGANTISMO PORTUALE

Un classico testo di geografia dei trasporti (E. MIGLIORINI, *La Terra e le strade*, Napoli, Liguori Editore, 1966⁴) dedicava un capitolo ai canali interoceanici, che insieme ad alcuni importanti stretti (come quelli di Gibilterra e di Singapore e il golfo di Aden) costituiscono dei passaggi obbligati, che mettono in comunicazione mari diversi. Con la globalizzazione dell'economia, i due più grandi canali hanno visto aumentare i traffici marittimi in modo notevole.

Il canale di Suez, costruito a livello tra Mediterraneo e mar Rosso, inizialmente lungo 164 km e profondo 8 metri, è oggi lungo 193,2 km e profondo 24 m, e consente il transito di natanti aventi un pescaggio di m 20,2. Il canale di Panamá, che consente il passaggio tra Atlantico e Pacifico salendo fino a 26 m di quota mediante apposite chiuse, ha sempre avuto una ben minore agibilità, nonostante una profondità di 13-14 m, a causa della relativa strettezza delle chiuse (alcune larghe solo 33,53 m).*

Attraversato soprattutto da navi statunitensi (che trasportano merci che evitano in tal modo di percorrere le lunghe ferrovie transcontinentali) e da navi europee dirette ai porti nord e sud-americani sul Pacifico, esso ha visto crescere la sua importanza, tanto da spingere a predisporre un "progetto di espansione" che consentirà nel 2014 di raddoppiare la sua capacità attuale. Sostanzialmente, sono in corso lavori di costruzione di due chiuse, di cui una sarà posizionata sulla sponda atlantica e l'altra su quella pacifica, ognuna con tre camere a tenuta stagna che includeranno tre bacini d'acqua; si sta pure procedendo allo scavo di nuovi canali d'accesso a tali chiuse e all'ampliamento dell'attuale canale di navigazione, che sarà abbassato.



L'area, sul lato pacifico, dove vengono installate le chiuse della 3ª serie (situazione al febbraio 2010) (Foto Autoridad del Canal de Panama)

La realizzazione della terza serie di chiuse permetterà il passaggio di navi di maggiore tonnellaggio denominate "Post Panamax", con una lunghezza di 366 metri, una larghezza di 49 metri, un pescaggio di 15 metri. Se oggi le navi porta-contenitori "Panamax" hanno una capacità di 4.400 TEU, le previste Post Panamax ne potranno portare quasi il triplo, cioè 12.000 TEU.**

E' l'italiana Impregilo che si è aggiudicata nel luglio 2009, in joint venture con altri gruppi internazionali, la gara promossa dall'Autorità del Canale di Panamá per la realizzazione della terza serie di chiuse del Canale. I lavori, che avrebbero dovuto terminare nel 2014 (centenario dell'apertura del canale, inaugurato però nel 1920 a causa dello scoppio della prima guerra mondiale), sono in leggero ritardo, ma il maggior problema che si presenta è quello dei suoi costi a fronte di una crescita dei traffici, sperata ma non sicura, tenuto anche conto del fatto che l'economia mondiale è tutta più o meno in fase di "stanca" se non in vera e propria recessione.

Nel canale hanno sempre prevalso le rinfuse solide (cereali, soia, minerali, fertilizzanti, carbone) e liquide (prodotti chimici, gas propano liquefatto, petrolio), ma recentemente l'incremento del traffico containerizzato ha modificato la situazione: il traffico di contenitori è ora al primo posto, seguito dalle rinfuse solide, poi dai mezzi di trasporto, infine dalle rinfuse liquide.

In concomitanza coi lavori di ampliamento del canale, ma in buona misura indipendentemente da tale fatto, sono in corso o in progetto in molte parti del mondo dei lavori di approfondimento dei fondali e di incremento dei moli e degli accosti in alcuni porti importanti, il cui

traffico si pensa possa aumentare in tempi non molto lontani. E' curioso che ciò avvenga in un momento di crisi, ma la cosa non deve stupire più di tanto, se si pensa che negli scorsi decenni a periodi di crisi economica sono subentrati periodi di espansione anche forte e che certi lavori infrastrutturali devono essere pensati con molto anticipo per poter essere effettivamente utili nel momento in cui se ne avverte la necessità. In caso contrario, certi traffici potrebbero abbandonare porti in ritardo con i necessari ammodernamenti, un fatto ben noto ai porti italiani (e in particolare a Genova) che anche per questo motivo negli Anni 70-80 del Novecento persero posizioni in confronto agli scali europei affacciati sul mare del Nord.

Proprio i quattro porti del mar Ligure (Savona, Genova, la Spezia e Livorno) sembrano oggi - nonostante la crisi in atto - voler affrontare (come scrive Massimo Minella su "La Repubblica" del 15.1.2013, pag. vii) una sfida epocale mai tentata finora, forti anche dei risultati positivi riscontrati nel traffico di contenitori, che a Genova ha appena fatto superare una movimentazione di 2 milioni di TEU. I soli porti liguri (che nel 2012 hanno totalizzato un movimento di 3,2 milioni di TEU) annunciano progetti di sviluppo che porterebbero l'offerta a circa 7 milioni di TEU, e questo «senza tener conto del nuovo piano regolatore di Genova, quello che dovrà disegnare il porto dei prossimi trent'anni, con la nuova grande diga spostata in avanti di alcune centinaia di metri rispetto a quella attuale, così da consentire l'ingresso in porto di unità fino a 22.000 TEU di capacità». A Vado Ligure «si è già messa in moto la grande macchina che darà vita alla piattaforma Maersk» [la M. è una grande compagnia di trasporti marittimi], prevista per il 2016, «mentre la Spezia, che nella graduatoria italiana è seconda solo a Genova, ha già stretto un accordo con il colosso Contship che porterà al raddoppio dei suoi traffici».

Con i lavori del "Terzo valico" (il collegamento ferroviario veloce con l'entroterra padano) che finalmente si muovono ma troppo lentamente, e i lavori della cosiddetta "Gronda" (la circonvallazione autostradale di Genova) non ancora decisi, Genova rischia però di presentarsi in ritardo se si verificherà una domanda analoga a quella che sarà l'offerta, cosa peraltro ancora dubbia, dato che molti esperti (ma qui ci vorrebbero forse degli indovini) pensano che la ripresa dopo l'attuale lunga crisi economica sarà lentissima.

Ci si accorge, in conclusione, che tutte le attività sono oggi con-



A Genova da qualche anno sono in corso grandi lavori di dragaggio dei fondali e di ampliamento delle banchine, per consentire l'operatività delle grandi navi porta-contenitori da 12/13.000 TEU.

nesse tra loro (è ovvio, signori, è questa la globalizzazione) e occorre tener conto di tutto - anche di possibili focolai bellici locali, di gravi problemi ambientali, di disastri naturali - per poter programmare il futuro: e ciò vale soprattutto da noi, cercando di superare i particolarismi e i campanilismi che finora hanno inceppato ogni programmazione realistica.

Giuseppe Garibaldi

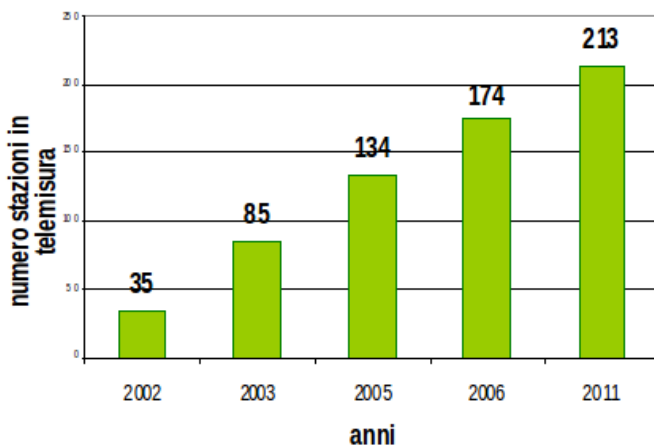
* Le navi di maggiori dimensioni e con la maggiore capacità di carico che possono attraversare il canale sono dette "navi Panamax". I lavori in corso consentiranno il passaggio di natanti più grandi, già ora detti "Post Panamax".

** Il TEU è, come molti sanno, l'unità di misura usata nel trasporto dei contenitori, corrispondendo ad un contenitore normalizzato, lungo 20 piedi (poco più di 6 metri).

Un moderno sistema di rilevamento

Il servizio meteorologico in Liguria e Lunigiana

Poiché da qualche decennio siamo ormai ossessionati dalle previsioni del tempo ("ossessionati" è un termine un po' forte, ma basta guardarsi intorno...), è importante sapere che l'ARPAL (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure) ha sviluppato nel tempo una serie di stazioni locali di monitoraggio, l'accesso ai cui dati è libero e consente di avere sempre disponibile sia la situazione del tempo nei giorni immediatamente precedenti a quello in cui si fa la consultazione, e fino al momento della consultazione stessa, sia le previsioni relative alle singole aree.



Come si vede dal grafico, il numero delle stazioni si è accresciuto in pochi anni tanto da rendere pressoché completa la copertura del territorio regionale e dell'intera Lunigiana (con la sola esclusione dei tre comuni apuani di Carrara, Massa e Montignoso), con una stazione in media ogni 25 km². Nella Riviera di Ponente vi sono circa 65 stazioni, una trentina sono nella Lunigiana, le rimanenti tra Genova e Sarzana, compreso l'entroterra.

Ecco che cosa è scritto sul sito di ARPAL relativamente al servizio.

ARPAL garantisce il monitoraggio meteo-idrologico quantitativo sul territorio regionale, con particolare attenzione al controllo dell'evoluzione dei fenomeni estremi.

Il monitoraggio, per necessità legate alla Protezione Civile, avviene in tempo reale attraverso diversi strumenti:

- i dati della rete regionale di rilevamento OMIRL, direttamente gestita dal CFMI-PC;
- il radar meteorologico di Monte Settepani (a N del colle di Melo-

gno, SV);

-i dati acquisiti dal satellite MSG;

-i dati della boa meteo-ondametrica e correntometrica di Capo Mele (SV);

-i dati di fulminazione della rete CESI.

La principale fonte di dati è costituita dalla rete OMIRL, l'Osservatorio Meteo Idrologico regionale. Essa è costituita da circa 200 stazioni meteo-idrologiche in telemisura e da una trentina di stazioni meccaniche, residuo delle vecchie stazioni tradizionali ereditate dall'ex Servizio Idrografico nazionale.

Tutte le stazioni sono di proprietà della Regione Liguria e affidate in gestione ad ARPAL in base alla legge regionale n. 20/2006.

ARPAL gestisce l'OMIRL garantendo la manutenzione periodica delle attrezzature ed il controllo quotidiano delle rilevazioni. I dati acquisiti vengono messi a disposizione sul sito web in tempo reale non validati nel più breve tempo possibile, per scopi di protezione civile e parallelamente vengono sottoposti a validazione e archiviati su database.

ARPAL gestisce anche un servizio di fornitura dati agli utenti, sia istituzionali sia privati, e garantisce l'alimentazione del sistema informativo ambientale regionale SIRAL per la parte meteo.

Abbiamo aperto per voi il sito, "cliccando" semplicemente su "ARPAL" (www.arpal.liguriairete.it), quindi passando (con un altro "clic") alla nuova versione di meteoliguria. Si apre a questo punto la pagina principale, e si può scegliere di osservare subito le **previsioni**, che offrono carte di grande leggibilità con la situazione prevista nella mattinata e nel pomeriggio dei due giorni successivi, oppure la previsione relativa a 8 località di cui tre dell'entroterra.

E' possibile invece effettuare le **osservazioni**, scegliendo o di guardare i dati per zone ("dati OMIRL areali") o quelli relativi a singole località (che sono raggiungibili cliccando "dati OMIRL puntuali" e poi sui vari tondini verdi).

Nei dati puntuali, si trovano sempre quelli della temperatura e delle precipitazioni delle circa 200 stazioni meteorologiche (con la situazione dei giorni precedenti e di quello di osservazione, praticamente fino al momento in cui ci si connette), mentre altri dati sono ottenibili solo per un numero limitato di stazioni (62 danno l'umidità relativa, 36 la direzione del vento, 23 la velocità del vento e la radiazione solare, solo 7 la pressione).

E' peraltro probabile che in tempi abbastanza ravvicinati, col miglioramento delle dotazioni, si possano ottenere per ciascuna stazione tutti questi dati. I lettori possono controllare di persona l'evolvere del servizio, la cui utilità - anche per la previsione di eventi eccezionali - è evidente. (G.G.)

E' IN PREPARAZIONE IL 56° CONVEGNO NAZIONALE AIIG

Il 56° Convegno nazionale dell'AIIG si svolgerà nella Sicilia sud-orientale (tra Siracusa e Noto) nei giorni 23-26 ottobre 2013. Segnaliamo fin d'ora i titoli delle Sessioni didattiche, in modo da facilitare la partecipazione da parte dei nostri soci tuttora in servizio attivo: *Geografia e storia - Educare al territorio e al paesaggio - Insegnare il Mediterraneo - Geografia e arti visuali.*

Invitiamo gli interessati al Convegno a controllarne il programma sui prossimi numeri della rivista nazionale "Ambiente Società Territorio" e a prenotare per tempo.

Se tra i soci liguri ce ne fossero alcuni che - avendo del tempo libero prima del convegno stesso - volessero passare alcuni giorni in Sicilia per un breve giro, formando un piccolo gruppo, si potrebbe organizzare qualcosa. Ma occorre farsi vivi in proposito al più presto, contattando il Presidente regionale.

Diffondete questo notiziario tra gli appassionati di geografia e convinceteli a diventare nostri soci !

QUALE ENERGIA ELETTRICA ?

Tanto per spingere a un dibattito (perché no in classe?) sulle energie alternative, che molti vorrebbero non semplicemente affiancare, ma addirittura sostituire, a quelle tradizionali, mostriamo qui ai lettori alcune immagini emblematiche, utili per introdurre un discorso.



La centrale a carbone di Niederaussem, in Germania, è stata costruita nel 1963, dunque cinquant'anni fa. Sarà certamente solo vapore acqueo quello che se ne sprigiona, ma dà certo un'impressione piuttosto sinistra. (Foto PAUL LANGROCK/ZENIT/LAIF/RÉA)



Pale eoliche in lunga processione sui rilievi alle spalle del borgo abruzzese di Castiglione Messer Marino (<http://pablonerudacamerino.blogspot.com>)



Pale eoliche e impianti fotovoltaici nella regione sarda del Meilogu (<http://fondazioneSardinia.eu>)



Lo sfruttamento dell'energia delle maree è stato tentato nell'estuario del Tamigi, ma gli impianti più antichi tra Manica e mare del Nord sono quelli sull'estuario del fiume Rance, in Francia. (caravella.eu)

PRIMI DATI SUL P.I.L. 2012

I primi dati sul prodotto interno lordo dei maggiori stati del mondo nel 2012 (dati passibili, tra alcuni mesi, di correzioni anche non indifferenti) sono stati calcolati dal consocio prof. Jean Sarraméa, a partire da informazioni statistiche pubblicate sulla rivista *L'Expansion*. In attesa dei dati ufficiali, questi sono calcolati sul PIL 2011 reale \pm tassi di crescita/recessione 2012.

Ecco qui la classifica, con i valori espressi in miliardi di dollari USA:

Stati Uniti d'America	15.300
Cina (con Hong Kong e Taiwan)	8.520
Giappone	6.000
Germania	3.630
Francia	2.780
Brasile	2.520
Regno Unito	2.420
Italia	2.150
Russia / India	1.920
Australia	1.500
Spagna	1.450
Messico	1.180
Corea del Sud	1.140
Turchia	800

Questi dati possono essere confrontati con quelli del 2009, che avevamo pubblicato sul n. 2/2010; in particolare, si noterà il forte aumento della Cina, del Giappone, del Brasile e dell'India (cosa che

era, peraltro, immaginabile), mentre nell'Europa occidentale, se si esclude la modesta crescita tedesca, tutti gli stati appaiono in recessione.

Per zone geografiche, sale al primo posto l'Asia orientale e meridionale (20.400 mld di \$), al secondo posto è ora l'Europa occidentale, con Svizzera e Norvegia (17.300), tallonata ormai da vicino dall'America del nord (17.100), mentre le altre aree sono molto lontane (Europa orientale 4.050; Maghreb e Vicino Oriente 4.000).

RAFFRONTI TRA I LIVELLI DI VITA 2011

Ancora dal prof. Sarraméa ci arrivano i calcoli delle "interfacce notevoli", cioè del rapporto tra livelli di vita di paesi tra loro confinanti e, per l'Italia, tra il nostro paese e stati da cui provengono le maggiori correnti migratorie. E' evidente che tra i motivi delle migrazioni ci sono anche altri fattori, ma senza dubbio la forte differenza nei livelli di vita è una delle principali motivazioni dei migranti.

Ecco i dati per l'Italia (ragguagliata a 100): Romania 25, Colombia e Perù 17, Ecuador 12,5, Albania e Tunisia 11, Marocco 8,3, Eritrea ed Etiopia 1,1, Somalia 0,7.

Ecco qualche esempio in Europa e nel mondo: tra Germania (100) e Polonia 30, Turchia 25, Ucraina 8,3. O, ancora, tra Francia (100) e Marocco 6,67, Senegal 2,5; tra Spagna (100) e Marocco 10; tra Stati Uniti (100) e Messico 20, Cuba 11 (e, se ora si apriranno le frontiere cubane, se ne vedranno i risultati); tra Sudafrica (100) e Mozambico 6,25; tra Arabia Saudita (100) e Yemen 6,25; tra Corea del Sud (100) e Corea del nord 5; tra Australia (100) e Indonesia 5,3.



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia

Anno XV°, n. 2, Febbraio 2013

(chiuso il 24 gennaio 2013)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia il
10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2010 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (gruppo giovani)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20851439 - e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603, e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni presso i Dipartim. DAFIST e DISFOR
dell'Università e l'Istituto Nautico (PortoAntico)

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389, e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretaria Ottavia Lagorio
tel. 0183 299181, e-mail: olago@libero.it

Sedi riunioni: Centro culturale polivalente
e Centro "Carpe diem", Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni,
tel. 0585 55612, e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 856497, e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743, e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947 e
019 7700081, e-mail: pabubici@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario cartaceo € 20).

Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167)
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

**M. FIRPO, Scuola. L'istruzione, che di-
sastro!**, Il Sole 24 Ore, 30 dicembre 2012,
p. 25

A volte anche un articolo di giornale (sia pure il prestigioso "domenicale" del Sole) merita una segnalazione. Già dal sottotitolo: "Come Ornaghi anche Profumo s'è dimostrato poco interessato ai bisogni economici di cultura e ricerca", l'A. esprime una forte critica della politica culturale del dimissionario Governo Monti, il cui «compito era quello di abbassare lo spread e cercare di riportare qualche ordine nei conti pubblici, mentre la cultura non rientrava tra i suoi compiti primari». E Firpo aggiunge: «Forse per questo al ministero dei Beni culturali è stato preposto un politologo e a quello dell'Istruzione un professore di azionamenti elettrici; niente da dire, *curricula* ineccepibili, ma sembra che entrambi abbiano interpretato il loro ruolo esclusivamente come terminali esecutivi dell'obiettivo primario di ridurre la spesa pubblica. Un qualche progetto in positivo per i beni culturali, per la scuola, per l'università, per la ricerca proprio non si è intravisto, né probabilmente è mai esistito. Né i Ministri sono parsi assillati dal fatto che Pompei cada a pezzi, che il direttore degli Uffizi guadagni poco più di 1.700 euro al mese, che gli enti di ricerca non sappiano come sopravvivere, che gli atenei agonizzino per i continui tagli e il blocco delle assunzioni. A molti non è sfuggita la meschina figura fatta qualche settimana fa dal ministro Profumo alla trasmissione di Fabio Fazio, dove al fuoco di fila dei problemi sollevati da Salvatore Settis, pronto a snocciolare fatti e cifre, rispondeva con distratta lontananza, quasi spaesato, come se si trattasse di questioni importanti sì, sulle quali è però inutile perdere tempo perché (...) i soldi sono finiti. Non voglio insegnare a nessuno il suo mestiere, per carità, ma come cittadino mi piacerebbe vedere il ministro dell'Istruzione impegnato con tutte le sue energie a difendere la ricerca, la scuola l'università, consapevole che non sono *optional* inutili e costosi, ma strutture portanti della società».

Il discorso continua con grande tensione morale, ricco di dati, e si vorrebbe che qualche politico lo facesse proprio, in questa squallida campagna elettorale dove le grandi idealità finora sono state generalmente assenti. (G.G.)

**M. C. GIULIANI-BALESTRINO, Dolce-ama-
ra terra. Il mio giro del mondo**, Bologna,
Pàtron ed., 2012, pp. 260, € 26.

Nella collana "Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale" dell'editore Pàtron è stato recentemente pubblicato un nuovo libro di Maria Clotilde Giuliani-Balestrino, già docente di geografia alla Facoltà di lettere genovese e nostra associata. *Dolce-amara terra. Il mio giro del mondo* è una rassegna delle impressioni, riflessioni ed emozioni raccolte in oltre 30 anni di viaggi in tutte le parti del mondo, privilegiando le aree più povere dell'Asia, dell'Africa e del Sud America nelle quali l'A. è tornata anche a distanza di molti anni constatandone cambiamenti non sempre positivi.

Il suo ideale giro del mondo ha inizio con la cilena isola di Pasqua, "ombelico del mondo", visitata quando ancora il turismo non l'aveva pesantemente trasformata e vi si accedeva con voli solo settimanali atterrando su una pista aeroportuale in terra battuta, e si conclude di nuovo in Cile tra gli Italiani (Genovesi prima di tutti, già nel primo '800) che con diversa fortuna si sono avventurati in questa straordinaria terra, così lontana e varia.

Ognuno dei 36 capitoli (accompagnati da molte belle foto dell'autrice) racconta un'esperienza di viaggio ora dolce ed entusiasmante, ora amara, con un percorso a 360° da Oriente a Occidente attraverso i paradisi in parte perduti della Polinesia, l'Australia dei contrasti tra le ricche terre degli ex coloni europei e gli spazi degli aborigeni e-

marginati senza ritegno, le costrizioni inimmaginabili della Cina di Mao e gli squilibri di quella attuale, l'India dei tempi di Indira Gandhi, così diversa da quella rampante dei centri di ricerca di Mumbai o di Bangalore, i paesaggi incantati e gli emozionanti incontri lungo la "Via della Seta", una pericolosa ma entusiasmante traversata del Sahara, i problemi tremendi dell'Africa sub-sahariana, gli incontri con gli Italiani dimenticati del Sudafrica, le meraviglie e le miserie dell'America Latina, i sacrifici, i successi e la nostalgia degli Italiani d'Argentina... Tanti luoghi e tante persone diverse, dal pastore Masai all'imprenditore di successo, alle suore di una missione in Tanzania, al capo di governo di uno stato con oltre un miliardo di abitanti. Ma l'A. riconosce che altri luoghi e altre persone sarebbero state da ricordare: "tutto non si riesce a dire, tutto non si può narrare, anche se rimane nel cuore, ma è bello che nel libro di viaggio dei miei ricordi ci siano ancora tante pagine bianche, che non saranno mai scritte e non si concluderanno mai".

Franco Salvatori, Presidente della Società Geografica Italiana, nella sua introduzione osserva che "a leggere le pagine del libro, dedicate a cogliere il Mondo nella sua straordinaria ricchezza di forme e di fluire della cultura umana, pur nella tenace unita-



Curiosità liguri. Dov'è scolpito questo volpachiotto dalla lunga coda?

(Domanda rivolta evidentemente a chi non risiede nel comune dove l'oggetto si trova).

rietà della costruzione geografica della civiltà, si intuisce pienamente il disegno scientifico che le sorregge e ne costituisce il senso. L'intreccio tra storia e natura può essere dipanato e compreso solo immergendovisi, solo attraverso un percorso che vi si addentri e ne assuma lo spessore, pur rimanendone estraniato grazie all'allenamento dell'occhio e della mente. Un libro bello, dunque, ma soprattutto costruito con l'intelligenza di una ricercatrice accorta, cui occorre guardare con altrettanta intelligenza e accortezza".

Un libro, aggiungo, non solo per studiosi di geografia, ma per tutti coloro che sono animati da curiosità e simpatia per genti e paesi di alcune delle aree più remote e spesso più povere di questo nostro mondo. (E. Lavagna)

T. MANTARRO, L'altra velocità, «Touring», 1,
gennaio 2013, pp. 14-18

Interessante inchiesta del mensile del TCI sull'alta velocità ferroviaria italiana e sul servizio ferroviario tradizionale (giustamente ironico il titolo), che mette in luce come le Regioni (che dalla legge Burlando del 1997 gestiscono il trasporto locale) finanzino in maniera insufficiente le ferrovie di interesse locale, ciò che impedisce l'ammmodernamento sia delle linee (di proprietà di RFI) sia del materiale rotabile. Tra l'altro, non si deve dimenticare che i viaggiatori dell'alta velocità sono meno del 5% di quelli che usufruiscono delle linee tradizionali. (G.G.)